

Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana

LETTERA AI SACERDOTI E A TUTTI I GRUPPI ECCLESIALI SUI « CRITERI DI ECCLESIALITA' »

Amati fratelli sacerdoti
e dilette figlie e figli in Cristo

è con grande gioia dei nostri cuori che veniamo a significarvi la nostra stima e il nostro compiacimento per l'impegno che state vivendo nell'apostolato e nella tensione quotidiana per animare le realtà terrestri con lo spirito del Vangelo.

1. - La grazia, che lo Spirito Santo ha elargito alla santa Chiesa di Dio a seguito del Concilio Ecumenico Vaticano II, suscita anche nelle nostre chiese che sono nel Molise e in Abruzzo nuove energie e forme più attuali di apostolato e azione missionaria.

Molti movimenti, infatti, sono sorti e fioriscono nelle nostre chiese locali, con il desiderio di un ascolto più attento della parola di Dio, di una preghiera più viva per fede e carità e con la volontà di testimoniare con coraggio e fedeltà il Vangelo di Gesù Cristo, capo del nuovo popolo di Dio, che è la Chiesa (LG, n. 9).

2. - A questa Chiesa, fondata da Gesù Cristo, animata e sorretta incessantemente dallo Spirito Santo, guidata dai Vescovi in comunione e sotto l'autorità del successore di Pietro, voi, militanti nei gruppi, desiderate essere congiunti e restare fedeli. Non solo voi come cristiani battezzati, ma anche i gruppi, ai quali avete data la vostra adesione, appartengono e sono della Chiesa e pertanto sono e si dicono ecclesiali.

L'ecclesialità è una qualifica che voi desiderate, vivete e volete fomentare ed accrescere, perché maggiormente risplenda in voi e nei vostri gruppi.

Ma, come ricorda la *Lumen gentium* (n. 12), è alla Autorità ecclesiastica che spetta la decisione definitiva sulla legittimità e autenticità dei doni, dei carismi e di ogni altra funzione o istituzione, perché possano dirsi ecclesiali.

3. - A vostro conforto e a guida dei vostri movimenti la C.E.I. ha pubblicato in data 22 maggio 1981 una *Nota pastorale* sui « Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni » (cfr. Notiziario della C.E.I. n. 4, pp. 69-88).

Sollecitata dalla XVI Assemblea Generale della stessa C.E.I., (cfr. Atti della XVI Ass. Gen., pp. 360-361), preparata dalla Commissione

Episcopale per l'apostolato dei laici, sottoposta al giudizio delle Conferenze Episcopali Regionali, la *Nota* pastorale è ora strumento e guida per il riconoscimento, la presenza e la crescita di tutti i movimenti ecclesiali.

4. - Riconosciuta la libertà dei laici di associarsi nella Chiesa la *Nota* sottolinea in proposito la novità che il Concilio ha introdotto rispetto alla disciplina del Codice di Diritto Canonico. La nuova prospettiva conciliare è basata infatti sul *diritto* di associazione « nella Chiesa », che è proprio dei fedeli in virtù del loro Battesimo. L'esercizio di tale diritto però è legittimo quando sia accompagnato dal rispetto delle condizioni oggettive relative ai fini, all'attività pastorale e alla struttura gerarchica della Chiesa.

Pertanto, sulla base dell'insieme delle indicazioni conciliari, i criteri di ecclesialità sono facilmente riducibili ai seguenti: 1) *fedeltà all'ortodossia*; 2) *conformità alle finalità della Chiesa*; 3) *comunione con il Vescovo*; 4) *riconoscimento della pluralità associativa e disponibilità alla collaborazione*.

La *Nota* della C.E.I. analizza questi quattro criteri, offrendo a tutte le associazioni ed ai movimenti solidi punti di dottrina e di prassi ecclesiale, che vanno attentamente meditati, diligentemente seguiti e fedelmente applicati.

Sia quindi impegno di ogni movimento ed associazione nel prossimo futuro di riflettere ed esaminare collegialmente le chiare annotazioni che il documento precisa ed illustra, affinché tutti abbiano la giusta comprensione degli autentici criteri di ecclesialità e sappiano viverli all'interno della loro associazione e darne all'esterno la prova della loro fedeltà alla Chiesa.

I criteri o elementi che la *Nota* ben precisa e descrive, vanno infatti non solo conosciuti, ma altresì applicati e vissuti. Essi devono essere presenti in ogni associazione, movimento, gruppo, ecc., perché questi possano ritenersi ecclesiali. Di qui la conclusione finale della *Nota* « l'invito a cooperare alla costruzione della comunità cristiana nella comunione più vera e più piena ».

Ed è con questo spirito ed amore che noi Vescovi della Regione pastorale abruzzese-molisana vi presentiamo, amati figli e figlie in Cristo, questa *Nota*, aggiungendovi alcune delucidazioni e proposte pastorali.

5. - Innanzitutto, i Vescovi, in conformità al loro specifico mandato di pastori e « moderatori dei doni e delle funzioni in vista dell'utilità comune » (AA, n. 19), riconoscono ed esprimono la loro piena fiducia ed incoraggiamento a tutti i gruppi che accolgono e vivono con autentico spirito ecclesiale i requisiti indicati dalla *Nota* della C.E.I.

I laici, infatti, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, hanno un proprio compito da svolgere nella missione della Chiesa e nell'evangelizzazione del mondo (cfr. *LG*, n. 33; *AA*, n. 3).

6. - Nel compimento di questo delicato e pur necessario ufficio, ogni Chiesa locale non mancherà di uniformarsi alla massima paolina: « non spegnete lo Spirito; non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono... » (1 Ts 5, 19). E sarà diligenza di tutte le componenti ecclesiali leggere la *Nota* della C.E.I. alla luce della parola dell'Apostolo (Ef 4, 1-6): « vi esortiamo a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti ».

E con Ignazio di Antiochia (*Lettera ai cristiani di Magnesia*) « cantiamo le lodi delle (nostre) Chiese ed auguriamo loro l'unione con la carne e lo spirito di Gesù Cristo, nostra vita eterna, nella fede e nella carità, più desiderabile e preziosa d'ogni bene! Auspichiamo per loro soprattutto l'unione con Gesù e il Padre ».

7. - Per rendere concreto ed efficace il pluralismo dell'impegno laicale, è necessario che in ogni diocesi e nella regione conciliare siano costituite le « Consulte dei laici » con il compito di:

a) promuovere la mutua conoscenza e la collaborazione di tutti i gruppi, movimenti, associazioni;

b) coordinare il lavoro pastorale, facendo convergere l'impegno di tutti sulle scelte operative fatte dalla C.E.I., dalla C.E.A.M., dai singoli Vescovi con le comunità, in modo che il *progetto pastorale* di evangelizzazione, comunione e comunità e gli altri eventuali progetti locali possano giovare dell'apporto generoso ed organico di tutti;

c) sviluppare concretamente il pluralismo all'interno della Chiesa locale, dando spazio a tutte le voci e rendendo corresponsabili tutti nelle scelte pastorali particolarmente per mezzo dei consigli e degli organismi di partecipazione.

8. - Insieme alla comune disponibilità a convergere, secondo il proprio carisma, nelle scelte della Chiesa italiana e della Chiesa particolare, si rende anche necessario l'impegno comune di animazione della parrocchia e di rispetto della disciplina ecclesiale che la privilegia, in modo che sia sempre più chiara ed evidente la ecclesialità dei gruppi, dei movimenti, delle associazioni.

Pertanto in riferimento alla parrocchia:

a) pur operando a livello cittadino, zonale, diocesano, regionale o nazionale, i gruppi, i movimenti, le associazioni non devono mai costituire delle realtà alternative o con essa divergenti o distanti; devo-

no, invece, ricercare un continuo e permanente riferimento alla dimensione pastorale parrocchiale che, nella nostra situazione sociologica, è ancora quella più valida e consistente.

b) Per questo motivo, si raccomanda vivamente di non tenere, salvo casi eccezionalissimi, *riunioni* in giorni festivi *ma solo nei giorni feriali*, in modo che la domenica e negli altri giorni festivi ciascuno possa partecipare alla vita liturgica della propria parrocchia e ad essa possa conferire l'apporto della propria animazione.

Raccomandiamo, pertanto, a tutti i responsabili dei gruppi, movimenti, associazioni, di sollecitare i soci ad essere presenti nelle proprie parrocchie e fare riferimento ad esse per recare la gioia del proprio servizio e lo slancio dei propri carismi.

c) Ricordino inoltre che non sono consentite *celebrazioni* della S. Messa per gruppi nei giorni *festivi*.

Prescrive, infatti, l'*Eucharisticum Mysterium*: « Affinché l'unità della comunità parrocchiale, la domenica e nei giorni festivi, fiorisca nell'Eucaristia, le Messe per i gruppi particolari, come per esempio le associazioni, si celebrino di preferenza, per quanto è possibile, nei giorni feriali. Ché, se non possono essere spostate durante la settimana, si abbia cura di conservare l'unità della comunità parrocchiale, inserendo i gruppi nelle celebrazioni parrocchiali » (n. 27).

d) *Rispetto alla disciplina ecclesiale*, le celebrazioni di gruppo siano sempre rispettose delle norme liturgiche decretate dalla Santa Sede in attuazione dei principi del Vaticano II, dall'Ordinario diocesano, dalla C.E.I. o da questa Conferenza, evitando forme che non siano in armonia con tali norme.

Per questo molto confidiamo nell'azione discreta ed efficace dei presbiteri ai quali spetta il compito dell'animazione e della guida spirituale dei vari movimenti.

9. - Affinché, poi, la comunione tra le diverse associazioni ed aggregazioni laicali con il proprio Vescovo sia più chiara e incisiva, i vari gruppi abbiano un presbitero designato dal loro Vescovo, anche a richiesta dei responsabili, con il compito dell'animazione spirituale e del più organico collegamento con la Chiesa locale.

10. - Conformemente alle indicazioni conciliari, ai desideri dei Romani Pontefici e ai suggerimenti della C.E.I. riconfermiamo che l'Azione Cattolica Italiana « per essere più strettamente unita al nostro ministero apostolico » si caratterizza per la sua *singolare validità* e merita, pertanto, di essere sostenuta ed accompagnata nel suo attuale impegno di vita (cfr. *Nota*, n. 25).

Pertanto con i Papi e in consonanza con tutti i Vescovi italiani, formuliamo l'auspicio che in ogni parrocchia sia presente l'ACI. E a tal fine rivolgiamo vivissima istanza ai sacerdoti, soprattutto ai Par-

roci, anche religiosi, perché ovunque si promuova questa « particolare forma di ministerialità laicale » (PAOLO VI, 25.IV.1977).

11. - Rinnovando la nostra piena fiducia nei laici e confidando nella preziosa collaborazione dei diletti sacerdoti, siamo certi che, oltre al ministero dei presbiteri, anche il servizio laicale arricchisce stupendamente le nostre Chiese ed anima, dal profondo, le singole comunità cristiane.

Infine vi ripetiamo con S. Paolo di aspirare ai carismi più grandi, mostrandovi una via *migliore* di tutte: quella della carità (cfr. *1Cor*, 12, 31; 13, 1-13).

Con queste intese e propositi, rivolgiamo a voi tutti, carissimi figli e figlie, l'augurio di ogni bene dal Signore.

I VESCOVI
DELLA CONFERENZA ABRUZZESE-MOLISANA